



Il Giubileo del 2025, un Anno Santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio. Ci aiuti a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato. La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova (cfr. 2Pt 3,13), dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore.

Lasciamoci attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri.

Papa Francesco

CHE COS'È IL GIUBILEO

Nella tradizione cattolica il Giubileo è un grande evento religioso. È l'anno della remissione dei peccati e delle pene per i peccati, è l'anno della riconciliazione tra i contendenti, della conversione e della penitenza sacramentale e, di conseguenza, della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli. L'anno giubilare è soprattutto l'anno di Cristo, portatore di vita e di grazia all'umanità.

Le origini nell'Antico Testamento

Le sue origini si ricollegano all'Antico Testamento. La legge di Mosè aveva fissato per il popolo ebraico un anno particolare: "Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel Paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo" (Levitico 25,10).

Il fine principale di questo evento era quello di sanare alla radice ogni rapporto di dipendenza, di debito e prestito, che nel corso degli anni poteva essersi instaurato tra i membri del popolo, sia per quanto concerne le proprietà, sia per quanto riguarda il rapporto con le persone. In questo modo Israele riconosceva che non era il padrone della terra nella quale viveva: il vero Sovrano e Re di Israele era Dio, che in modo assolutamente gratuito aveva donato questa terra e che, continuamente, aveva perdonato i peccati del popolo e le sue infedeltà, manifestando la Sua misericordia e benevolenza.

L'anno giubilare era un modo molto concreto di ristabilire un clima sociale e religioso di libertà e liberazione da ogni legame che poteva creare una situazione endemica di schiavitù e di diseguaglianza economica. Il cinquantesimo anno era una sorta di reset, ogni debito contratto era condonato, ci si riappropriava di quella porzione di terra che era stata data in pegno e ognuno poteva riacquistare la propria autonomia e indipendenza.

La tromba con cui si annunciava questo anno particolare era un corno d'ariete, che in ebraico si dice "Yobel", da cui deriva la parola "Giubileo".

Nel Nuovo testamento

Nel Nuovo Testamento Gesù si presenta come Colui che porta a compimento l'antico Giubileo, essendo venuto a "proclamare l'anno di grazia del Signore" (Isaia 61,2).

Anno santo

Il Giubileo, comunemente, viene detto "Anno santo", non solo perché si inizia, si svolge e si conclude con solenni riti sacri, ma anche perché è evento di grazia per un incontro vivo con il Signore Gesù "porta" di salvezza, per offrire l'esperienza viva dell'amore di Dio, che suscita nel cuore la speranza certa della salvezza in Cristo.

IL GIUBILEO DEL 2025

L'anno Santo 2025 si pone in continuità con i precedenti eventi di grazia. **Inizia il 24 dicembre 2024 con l'apertura della Porta Santa della Basilica di san Pietro in Vaticano e termina il 6 gennaio 2026.**

Il tema della Speranza

Papa Francesco ha desiderato che la Speranza sia il contenuto fondamentale del Giubileo, sia per la comunità cristiana, sia per il mondo intero, in questo tempo così travagliato da conflitti e guerre che ormai da anni sconvolgono la vita di tanti fratelli e sorelle.

"La Speranza non delude" è l'inizio del documento papale che indice il Giubileo. È un'espressione che appartiene agli scritti dell'apostolo Paolo, in particolare della lettera ai Romani (cf. Rm 5,5).

La speranza nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce.

La speranza cristiana non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,35.37-39).

Accanto a questo tema principale del Giubileo, Papa Francesco associa anche quello della **pazienza**, una virtù "strettamente imparentata con la speranza". Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l'insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura.

Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri. San Paolo fa spesso ricorso alla pazienza per sottolineare l'importanza della perseveranza e della fiducia in ciò che ci è stato promesso da Dio, ma anzitutto testimonia che Dio è paziente con noi, Lui che è «il Dio della perseveranza e della

consolazione» (Rm 15,5). La pazienza è pertanto una virtù che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene.

COME SI PUO' VIVERE IL GIUBILEO NEL SEGNO DELLA SPERANZA?

Avvicinandosi ai segni di speranza

Oltre ad essere chiamati ad annunciare la speranza, abbiamo un campo largo di azione in cui essere impegnati a porre segni concreti.

- *essere promotori della pace;
- *l'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile;
- *essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono l'esperienza del carcere;
- *essere segni di speranza agli ammalati che si trovano in casa o in ospedale;
- *ai giovani che vedono spesso crollare i loro sogni;
- *ai migranti le cui attese sono sovente vanificate da pregiudizi e chiusure;
- *agli anziani che facilmente sperimentano solitudine e senso di abbandono;
- *ai tanti poveri che spesso mancano del necessario per vivere.

Vivendo il pellegrinaggio

Il pellegrinaggio esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità. I pellegrini di speranza non mancheranno di percorrere vie antiche e moderne per vivere intensamente l'esperienza giubilare. Transitare da un Paese all'altro, come se i confini fossero superati, passare da una città all'altra nella contemplazione del creato e delle opere d'arte permetterà di fare tesoro di esperienze e culture differenti, per portare dentro di sé la bellezza che, armonizzata dalla preghiera, conduce a ringraziare Dio per le meraviglie da Lui compiute.

Le chiese giubilari potranno essere oasi di spiritualità dove ristorare il cammino della fede e abbeverarsi alle sorgenti della speranza, anzitutto accostandosi al Sacramento della Riconciliazione, insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione.

Con il sacramento della riconciliazione

Il Giubileo deve essere un'occasione da non perdere per promuovere e favorire un cammino di riconciliazione e perdono. **Il Sacramento della Penitenza** ci assicura che Dio cancella i nostri peccati. Ritornano con la loro carica di consolazione le parole del Salmo: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia. [...] Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. [...] Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono; quanto dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe» (Sal 103,3-4.8.10-12). La Riconciliazione sacramentale non è solo una bella opportunità spirituale, ma rappresenta un passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede di ciascuno. Lì permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole. Non c'è infatti modo migliore per conoscere Dio che lasciarsi riconciliare da Lui (cfr. 2Cor 5,20), assaporando il suo perdono. Non rinunciamo dunque alla Confessione, ma riscopriamo la bellezza del sacramento della guarigione e della gioia, la bellezza del perdono dei peccati!

L'esperienza piena di perdono non può che aprire il cuore e la mente a **perdonare**. Perdonare non cambia il passato, non può modificare ciò che è già avvenuto; e, tuttavia, il perdono può permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso, senza rancore, livore e vendetta. Il futuro rischiarato dal perdono consente di leggere il passato con occhi diversi, più sereni, seppure ancora solcati da lacrime.

Riscoprendo il dono dell'indulgenza

L'indulgenza permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Non è un caso che nell'antichità il termine "misericordia" fosse interscambiabile con quello di "indulgenza", proprio perché esso intende esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini. L'indulgenza, dunque è una grazia giubilare.

Come sappiamo per esperienza personale, il peccato "lascia il segno", porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori. Il male compiuto ha bisogno di venire purificato, per consentirci il passaggio definitivo nell'amore di Dio. I "residui del peccato" che permangono nella nostra umanità debole e attratta dal male, vengono rimossi dall'indulgenza, sempre per la grazia di Cristo, il quale, è «la nostra "indulgenza"».

In tal senso si comprende anche la necessità di pregare per quanti hanno concluso il cammino terreno, solidarietà nell'intercessione orante che diventa efficace nella comunione dei santi, che ci unisce in Cristo. Così l'indulgenza giubilare, in forza della preghiera, è destinata in modo particolare a quanti ci hanno preceduto, perché ottengano piena misericordia.

Tutti i fedeli veramente pentiti, purificati attraverso il sacramento della penitenza, ristorati dalla Santa Comunione e mossi da spirito di carità, che nel corso dell'Anno Santo pregheranno secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, potranno conseguire pienissima Indulgenza, remissione e perdono dei loro peccati, da potersi applicare alle anime del Purgatorio.

Dove? Come?

***Visitando luoghi giubilari e altri luoghi sacri**

partecipando alla messa, alla celebrazione della Parola di Dio, alla Liturgia delle ore (Ufficio delle letture, lodi, vesperi), al rosario mariano, ad una celebrazione penitenziale, intrattenendosi nell'adorazione eucaristica e nella meditazione, concludendo con il Padre Nostro, la professione di Fede e invocazioni a Maria, Madre di Dio. Inoltre partecipando a esercizi spirituali o ad incontri di formazione.

***Con le opere di misericordia**

Nell'Anno Giubilare siamo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio.

L'Indulgenza viene pertanto annessa anche alle opere di carità o misericordia, principalmente al servizio di quei fratelli che sono gravati da diverse necessità. Più precisamente "le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti" (Misericordiae vultus, 15) e "le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti".

Allo stesso modo si può conseguire l'Indulgenza giubilare recandosi in visita ai fratelli che si trovano in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili...), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro (cfr. Mt 25, 34-36) e adempiendo alle consuete condizioni spirituali, sacramentali e di preghiera.

***... e di penitenza**

L'Indulgenza plenaria giubilare potrà essere conseguita anche mediante iniziative che attuino in modo concreto e generoso lo spirito penitenziale che è come l'anima del Giubileo, riscoprendo in particolare il valore penitenziale del venerdì: astenendosi, in spirito di penitenza, almeno durante un giorno da futili distrazioni (reali ma anche virtuali, indotte ad esempio dai media e dai social network) e da consumi superflui devolvendo una proporzionata somma in denaro ai poveri; sostenendo opere

di carattere religioso o sociale, in specie a favore della difesa e protezione della vita in ogni sua fase e della qualità stessa della vita, dell'infanzia abbandonata, della gioventù in difficoltà, degli anziani bisognosi o soli, dei migranti dai vari Paesi "che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per se stessi e per le loro famiglie", dedicando una congrua parte del proprio tempo libero ad attività di volontariato, che rivestano interesse per la comunità o ad altre simili forme di personale impegno.

*I fedeli che non potranno partecipare alle solenni celebrazioni, ai pellegrinaggi e alle visite a luoghi sacri per gravi motivi (come gli anziani, gli infermi, i reclusi, come pure coloro che, in ospedale o in altri luoghi di cura, prestano servizio continuativo ai malati), conseguiranno l'Indulgenza se reciteranno nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene (ad es. nella cappella dell'ospedale, della casa di cura, del carcere...) il Padre Nostro, la Professione di Fede, e altre preghiere, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita.

Maria e i santuari mariani

La speranza trova nella Madre di Dio la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. Come ogni mamma, tutte le volte che guardava al Figlio ripeteva il suo "sì", senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore, diventando così Madre nostra, Madre della speranza. Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come Stella Maris, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare.

Nei Santuari mariani, mete di numerosi pellegrini, che affidano alla Madre di Dio preoccupazioni, dolori e attese, giunge da Maria un rivoluzionario messaggio di speranza che ripete a tutti i pellegrini e ai fedeli: «Non sto forse qui io, che sono tua madre?».

In questo Anno giubilare i Santuari siano luoghi santi di accoglienza e spazi privilegiati per generare speranza. Specialmente quanti soffrono e sono tribolati, potranno sperimentare la vicinanza della più affettuosa delle mamme, che mai abbandona i suoi figli, lei che per il santo Popolo di Dio è segno di sicura speranza e di consolazione.

L'immagine dell'ancora

«Noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi» (Eb 6,18-20). È un invito forte a non perdere mai la speranza che ci è stata donata, a tenerla stretta trovando rifugio in Dio.

L'immagine dell'ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo.

Testo liberamente tratto da:

-"Spes non confundit" – bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'anno 2025 – Papa Francesco – 9-5-2024
-Norme sulla concessione dell'indulgenza durante il Giubileo ordinario dell'anno 2025 indetto da sua santità papa Francesco – 13-5-2024
-Lettera pastorale anno pastorale 2024-2025 del vescovo Giacomo Morandi "Profeti e pellegrini di Speranza"

Pregiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la *fede* che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di *carità*
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata *speranza*
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.
Amen

Franciscus